

DA NAPOLI IN ISLANDA IN CAMPER

Equipaggio:

Enrico 58 anni, principale guidatore

Marialuisa: 56 anni, vettovagliamento e guidatore in seconda

Mina: 29 anni, logistica, information technology, poliglotta, guidatore in terza

Gaetano: 20 anni: bella presenza e lamentele, guidatore di riserva

E' stata dura la redazione di questo diario, che scrivo oggi, a quasi un anno di distanza. La scossa me l'ha data la visione del film "Noah" in cui ho reincontrato diversi luoghi visitati e in particolare la visione di una spiaggia su cui abbiamo passeggiato.

E' stata dura perché il viaggio era in programma per luglio 2020; ovviamente un viaggio così lo metti in agenda almeno un anno prima(2019), e purtroppo il 2020 è stato l'anno del lock-down quindi niente viaggi e...."amici a quattro ruote" chiusi, nel mio caso in garage, i meno fortunati nei rimessaggi.

E' stata dura perché un viaggio così lungo (30 giorni), in camper in quattro adulti non lo avevamo mai fatto.

E' stata dura perché ... paghi le prenotazioni a dicembre e ... a marzo il lock down; senza certezza alcuna su: soldi (non pochi), date delle partenze, possibilità dei componenti l'equipaggio di rimandare la partenza e una nuova burocrazia per viaggiare nel mondo.

E' stata dura infine scrivere questo diario, che comincio ora, perché è il primo viaggio fatto in gruppo, con un'agenzia (Il Tropico del Camper), con un itinerario prestabilito da altri, con tempi, luoghi, e percorrenze non decise da me, ma da un viaggiatore navigato (scusate l'agghiacciante gioco di parole) come Michele Altieri il nostro accompagnatore (guai a chiamarlo guida).

Ed ora tessiamo le lodi.

Cominciamo dall'organizzazione, delegata alla "**Tropico del camper**" che per tutto il periodo di incertezza COVID ci ha costantemente informato sugli sviluppi normativi per viaggiare e rassicurato sui soldi versati. Al suo "uomo sul campo" **Michele Altieri**. Sempre disponibile, simpatico, tuttofare pronto a materializzare attrezzi per tirare fuori dai guai noi viaggiatori, fosse anche il kit cinese per forature fai da te, con il quale Roberto e Paola hanno evitato il cambio gomma.

A seguire i compagni di viaggio, discreti, simpatici, disponibili; qualità che, per chi come me è abituato a viaggiare da solo sono impagabili. Nella carovana erano rappresentate tutte le regionalità italiane, dalla Sicilia al Friuli a riprova del fatto che, siamo proprio un bel paese abitato da bella gente, vi ringrazio!! viaggiare con voi mi è piaciuto, mi ha arricchito e divertito.

Poi la Nazionale di calcio; ci ha regalato la finale dell'europeo in un posto ineguagliabile, irripetibile.

E "the last" la meta! L'Islanda - ai confini del mondo e del tempo, la terra primeva che si erge dal mare a sfidare gli elementi: acqua, vento, sole e fuoco.

03 LUGLIO 2021 SABATO

Volla (Na) - Autoporto Sadobre a Vipiteno, GPS: N 46°52'50.7" E 11°26'19.2" KM 924

Finalmente si parte: alle 7.00 lasciamo il viale di casa non sappiamo ancora se ci uniremo al gruppo a Vipiteno o magari più avanti, i km e le incognite sulla strada sono tanti ma gli impegni di lavoro e universitari non ci hanno concesso di anticiparci. Se manchiamo l'appuntamento raggiungeremo gli altri per strada possiamo muoverci rapidamente, possiamo contare su ben quattro guidatori. Il tempo non è dei migliori, sull'appennino verso Teano pioveggina, questa sarà l'unica pioggia che incontriamo fino all'Autoparco. Il viaggio fila liscio e veloce, alle prime tenebre siamo a Vipiteno, c'è l'abbiamo fatta, pioveggina, l'Autoparco sembra sterminato, ci si perde in un dedalo di TIR ma il fido Tom Tom ci guida fino al posto riservato ai camper dove finalmente conosciamo l'accompagnatore Michele e scopriamo che il mio microfono del CB non funziona, la soluzione è semplice comunicheremo con un improvvisato alfabeto "Morse" fatto di tanti Break. Intanto cominciamo timidamente a conoscere i nostri compagni di viaggio. Michele ci invita al primo briefing che si svolgerà, vista la pioggia, presso una tettoia vicino al ristorante. Convenevoli, presentazione, prime istruzioni, appuntamento per l'indomani alle sette. Si va a letto. La giornata è stata faticosa e altre ci attendono.

04 LUGLIO DOMENICA

Vipiteno Area di sosta Northeim-north GPS: GPS N 51°43'40.42" E 009°57'39.18" KM 750

Tappa di trasferimento. Giornata che alle sette di mattina mi trova già al volante, mi emoziona un pò mettermi in colonna con altri 15 camper e la guida in gruppo inizia con diversi allungamenti della colonna, con Michele che spesso ci riporta all'ordine e ci rammenta la velocità da tenere (100 km/h rilevati dal GPS).

Attraversiamo l'Austria, obbligo di vignetta autostradale, raggiungiamo la Germania, il traffico è intenso ma scorrevole. Il nostro accompagnatore ci fa effettuare soste ogni tre ore circa in varie aree di servizio per fare carburante, sgranchirci le gambe, rifocillarci. A fine giornata attraversata Monaco, giungiamo all'Area di sosta Northeim-north con possibilità di carico e scarico, c'è ancora luce, facciamo carburante e ci sistemiamo, c'è posto abbondante per tutti; facciamo un giretto sulle sponde del laghetto adiacente, scambiamo le prime impressioni con i compagni di viaggio, il posto è carino ma niente di più, ci ritiriamo in camper e diamo fondo alla cambusa. Domani alle sette siamo di nuovo in strada.

05 LUGLIO LUNEDI'

Area di sosta Northeim-north - area sosta Hirtshals GPS: N 57°35'24.2" E 009°57'54.4" KM 757

Dieci minuti alle sette, Michele con svizzera precisione accende il CB e suona la sveglia, alle sette la carovana si snoda in strada. Il tempo passa veloce, le autostrade teutoniche sono sempre foriere di cantieri e qualche coda, l'attraversamento di Amburgo mi ha ricordato la tangenziale di Napoli nell'ora di punta; la differenza?? qui è ... "Caos calmo". Passata Amburgo la strada è agevole e la frontiera con la Danimarca è vicina, parallelamente all'autostrada sulla destra e la sinistra una sterminata sequela di pannelli fotovoltaici per chilometri ma di sole se ne vede ben poco. Prima della frontiera Michele ci avvisa che i frontalieri Danesi potrebbero effettuare dei controlli a campione sulla colonna, dai CB partono commenti sulle varie cibarie e vini che ognuno accuratamente ha occultato. Michele ci rassicura dicendo che i Danesi non sono rigorosi come gli Islandesi nei controlli, le sue parole sono accolte favorevolmente. Arrivati alla frontiera, per la famosa "Regola di Murphy", i doganieri invitano proprio il nostro accompagnatore a lasciare la fila per i controlli di rito. Niente di grave la carovana prosegue e dopo pochi chilometri, superati i controlli, Michele è di nuovo al timone e ci guida fino al distributore di carburante nei pressi dell'imbarco. Il pozzetto è alle spalle del distributore che si trova alle (**coord N 57°34'38.1" W09°59'08"**). L'area di sosta a noi destinata (**coord N 57°35'24.2" W09°57'54"**) risulta momentaneamente interdetta, la nostra guida, "ops" accompagnatore, contatta il **Golfklub di Hirtshals**, che ci ospiterà per la notte, si trova all'**indirizzo Kjulvej 10, 9850, Hirtshals (coord N 57°34'40.3 E 10°02'09)** il posto è un pò isolato ma tranquillissimo. Nel briefing serale scarichiamo le registrazioni per l'ingresso in Islanda. Non tutti sono avvezzi alla tecnologia e accortomi delle difficoltà di alcuni sguinzaglio i miei due pargoli che danno una mano a chi lo chiede. Durante questa sosta conosciamo altri equipaggi tra cui gli amabili Angelo e Vania; la famiglia Parretta, perugina, Sergio, Antonella ed il loro nipote Leonardo; Maurizio stralunato viaggiatore fotografo, il cui equipaggio è composto da ... se stesso! Anche questa giornata è finita, si cena, si dorme in una calma irreali cullati dal canto discreto degli uccelli.

6-7 LUGLIO MARTEDI-MERCOLEDI Imbarco navigazione

Alle 7.30 ci muoviamo per il porto che dista dieci minuti dal Golf club; lunga fila per l'imbarco che avviene alle 10.00 circa, inganniamo l'attesa ammirando le due enormi pale eoliche che girano sopra la nostra testa, mai viste di così grandi, e il caravanserraglio di veicoli in attesa dell'imbarco, ve n'è di tutti i tipi e le fogge, dai mastodontici mezzi simil "Mad Max" alla panda 4x4; uno spettacolo. La nave, manco a dirlo, è la "Norrøna". Una volta a bordo, espletate le pratiche anticovid e i controlli delle certificazioni, si fa vita da crociera, il gruppo si cementifica nel salone biblioteca, dove Michele (accompagnatore) dispensa informazioni e aneddoti, ci si muove nella massima libertà. Il 7 Luglio siamo alle Faroe ma solo per una sosta tecnica, il gruppo resta a bordo, magari sulle terrazze panoramiche, cominciamo a familiarizzare con quelli che saranno i paesaggi e l'architettura dei prossimi giorni in Islanda. Fuori il cielo plumbeo solcato dalle Sule che accompagnano la nave per ore e il mare calmo sul quale qualche volta guizzano i delfini.

8 LUGLIO GIOVEDÌ



Sbarco a Seydisfjordur Egilsstadir - Dettifoss - Reykjahlid-MYVATN (km 260)

Sveglia molto presto, la nave è invasa dai rumori dei viaggiatori che già si muovono. Adrenalina a 1000.

Colazione al bar, dalle vetrate ammiriamo il fiordo in cui è posizionato il nostro punto di attracco, intorno a noi alte sponde da cui rovinano in mare una miriade di ruscelli formando tante piccole cascate, sulla cresta del fiordo la neve fa da contrasto al verde intenso dei prati e al blu del cielo, la giornata è splendida. Alle 9.00 raggiungiamo i camper nel garage e alle 9.30 poggiamo le gomme sul suolo Islandese, pochi minuti e anche le scarpe suggeriranno la polvere d'Islanda. Il gruppo si riunisce in uno spiazzo sterrato proprio di fronte al porticciolo (coord N 65° 15'43" W14°00' 03") e qui facciamo conoscenza con il "Lupino" islandese fiore tanto agognato da mia figlia e allora via con le foto. Facciamo conoscenza anche con il "Raboso frizzante" vino che gentilmente Angelo e Vania ci offrono; non è certo l'ora per un brindisi, lo berremo a pranzo.

Il gruppo si compatta e con Michele in testa imbocchiamo la strada n° 93, ci inerpichiamo su per la montagna, intorno a noi la neve aumenta fino a coprire quasi completamente il brullo paesaggio; raggiunto il crinale si scende, la neve sparisce e appaiono le distese di betulle nane l'unico albero autoctono di queste terre (albero si fa per dire; altezza massima un metro e cinquanta) raggiungiamo **EGILSSTADIR** piccola cittadina dotata di sportello bancario per procurarci qualche moneta locale (Korona) in effetti quasi inutile, si compra tutto, ma proprio tutto, con le carte. Qui facciamo anche la conoscenza del "**BONUS**", supermercato la cui icona è un simpatico maiale, sarà il nostro spaccio alimentare per tutto il viaggio, **nel cui parcheggio sostiamo per il pranzo, (coord. N65°15'48 W14°24'22")**. I prodotti ci sono tutti, i prezzi sono in media del 20% in più; la particolarità sono i reparti frigo, stanze separate a temperatura globale da frigo, i particolarmente sensibili possono aver bisogno di un giubbotto prima di entrarci. Qui scopriamo quella che fin dal primo momento chiamiamo la "gioielleria" ovvero il reparto frutta&verdura. La più grossa sorpresa è la lattuga, venduta con la radice e il vaso come se fosse una pianta d'appartamento. Nella gioielleria i prezzi non contano, conta il bisogno che si ha di qualcosa di vegetale da mettere sulle nostre scarse tavole di viaggiatori.

Alle 13,30 si parte seguendo la pista 862; il paesaggio, nella sua monotona bellezza cambia rapidamente, dagli accumuli di neve, alle distese di erba verde, dalla zona semidesertica di Grjot alla bellezza terrificante di **DETTIFOSS, (coord. N65°49'08" W16°22'45")**, detta "La cascata dell'acqua che rovina", la cascata con la maggior portata d'acqua d'Europa. Quando finalmente ti si presenta, si resta senza fiato (vero è che durante il viaggio tanti altri paesaggi e cascate ci lasciano attoniti, ma che volete farci questa è la prima). L'enorme massa ruggisce; sporca dei detriti l'acqua è nera, violenta, cattiva, ... bellissima! lo stesso corso d'acqua forma leggermente più a valle la cascata **Selfoss** che raggiungiamo a piedi su un piccolo sentiero.

Lasciate le cascatone, ci dirigiamo al lago **Myvatn** in località **Reykjahlid (coord N65°38'59" W16°55'07")** Piccolo paese carino, manco a dirlo, pulito, con negozio di alcolici (questi ultimi sono vendibili solo in tali negozi e in orari precisi), il campeggio rispetta gli standard locali, ovvero si tratta di un terreno quasi in piano con servizi spartani, le docce delle donne sono separate da quelle degli uomini. In entrambi i casi sono due edifici in legno, la doccia (interna) non ha porta. Appena arrivati notiamo le persone insegue da nugoli di moscerini, non zanzare, quì inesistenti, ma moscerini, fastidiosissimi; ti si infilano in qualsiasi orifizio lasciato scoperto fosse la bocca, il naso, gli occhi, le orecchie e forse altro. Michele, sornione, per chi non se ne fosse accorto, spiega che Myvatn in Islandese significa "Lago dei moscerini". Tutti lo ringraziano.

9 IUGLIO Domenica KRAFLA - LEIRHNJUKUR - GROTAJA - DIMMUBORGIR - Myvatn Nature Baths (km 75)



Reykjahlid è in posizione strategica per alcune interessanti escursioni:

la prima, alle **solfatore di Hverir** (coord N65°38'25" W16°48'23"). In quest'area, i licheni giallo fluorescente si alternano a pozze di acqua calda. Le colline che circondano le pozze sono di un irreale colore oca-rosso su cui ogni tanto fanno capolino macchie di azzurro dei Lupini. Piccolo excursus, il Lupino in Islanda è pianta aliena introdotta solo nel 1945, per contenere l'erosione, ma è risultata tanto invasiva che rischia di coprire tutta l'isola distruggendo la flora autoctona.

la seconda, zona **KRAFLA** (cord. N65°43'59" W16°45'27"), vicino al cratere di un vulcano... spento?? Il cratere è raggiungibile con una breve salita e pieno di un'acqua coloratissima.

la terza, spostando i camper di 2 KM a **LEIRHNJUKUR** (coord N65°42'47" W16°46'26"). Dal parcheggio un sentiero ci porta su una colata lavica molto recente per un passeggiata in un paesaggio irreale; dalle rocce di tanto in tanto fuoriesce un pinnacolo di fumo e poco più in là, trovi, in una fessura, il ghiaccio perenne.

la quarta, ci si ferma per il pranzo presso una fessura nella lava, **GROTAJA** (coord N65°37'34" W16°52'57"), sembra la traccia lasciata da un'enorme talpa con all'interno della grotta un'acqua calda a 40°, di un azzurro intenso. Finito il frugale pasto si riparte;

la quinta, ci dirigiamo al parco di **DIMMUBORGIR** (coord N65°35'29" W16°54'46"); dal parcheggio si dirama un percorso che attraversa colate laviche spettacolari dove le rocce assumono forme impossibili, la summa è la **Kirkjan** formazione lavica che sembra una cattedrale con cappelle altari e ingresso a volta acuta. Insomma, il nome del parco significa "**FORTEZZA OSCURA**" ma per noi appassionati di **Tolkien**, tutto ricordava "**MORDOR, DIMORA DI SAURON!!**". A questo punto la nostra "rilassante&tranquilla" giornata di viaggiatori in camper sembra volgere al termine. E invece no! Bagno serale facoltativo nella **Myvatn Nature Baths** (coord N65°37'52 W16°50'49"), più piccola e meno conosciuta della celebre Laguna Blu di Reykjavik.

10 Luglio Lunedì Askja (bus 4x4)



Appuntamento alle 7.30 giornata splendida, ci aspetta un bus 4x4 che ci porterà nelle sperdute highlands islandesi, nel centro dell'isola per un'escursione al vulcano Askja che dura l'intera giornata. A mano a mano che lasciamo il meraviglioso Myvatn e ci inoltriamo verso il centro dell'isola imboccando la pista F88 (**le piste contrassegnate con la F sono percorribili solo con veicoli 4x4 e nel periodo maggio-agosto**), il paesaggio muta, diventa arido, lunare un deserto. In lontananza scorgiamo il singolare **Herdubreid**, la **regina delle montagne Islandesi**, con un'altitudine di 1682 metri, la sua forma tarchiata e massiccia è facilmente riconoscibile e spicca sul piatto paesaggio circostante, con il suo berretto di neve. Proprio qui facciamo una breve sosta presso un rifugio-campeggio, luogo bellissimo con il verde dei prati, l'azzurro dell'acqua di un torrente, il pennone con la bandiera islandese e sullo sfondo una montagna solitaria che assomiglia un panettone. Poco distante il rifugio del più famoso bandito islandese, un buco nella terra presso un torrente nel quale riuscì a superare il terribile inverno islandese. Si riprende la pista sterrata; in tutto faremo tre ore di sterrato per arrivare ai piedi dell'Askja, **parcheggio** (coord N65°04'01" W16°43'30"), ci attende ancora una salita di oltre due km a piedi nella neve. Siamo in altura a luglio, lo spettacolo è grandioso: il manto di neve contrasta con il cielo azzurrissimo che si rispecchia in rare pozze d'acqua, alcune nuvole passeggiano nel cielo contribuendo allo smarrimento dell'osservatore. Fa caldo il gruppo si sfilaccia, cominciamo a svestirci, arriviamo in cima, chi in canotta, chi in reggiseno, chi a torso nudo. Il lago-vulcano ci ripaga delle fatiche, la vista è mozzafiato, i colori sono inimmaginabili, fluorescenti, psichedelici; iceberg che nuotano in acque blu

cobalto, rive di sabbia ocra con sfumature verdi, rocce in tutte le sfumature del giallo, tutto questo è il lago **OSKJUVATN** che occupa il cratere del vulcano. Piccolo, appoggiato ad un fianco il laghetto di acqua calda **VITI**, in cui, qualche ardimentoso affrontando il periglioso sentiero scende per fare il bagno. Il gruppo si ricompatta, consumiamo il pranzo al sacco sul crinale, il posto è indimenticabile ma dobbiamo lasciarlo: ci aspettano altre tre ore di sterrato prima di rivedere i camper.

11 Luglio 6 Martedì: MYVATN (Reykjahlid) - GODAFOSS - AKUREYRI - GRETTISLAUG (km 215)



Oggi lasciamo il Myvatn e i suoi insopportabili moscerini. Lungo la strada il tempo cambia diventa nebbioso, siamo diretti alla famosa cascata **Godafoss** quando arriviamo al parcheggio (coord. **N65°41'08" W17° 32' 43"**) una leggera brezza fresca ci accoglie. Percorriamo i pochi metri che ci separano dal belvedere; la cascata ci accoglie magnifica, con la sua forma a ferro di cavallo, ricorda in piccolo, le Niagara Falls, il fatto che qui si decise tra la religione pagana e quella cristiana aggiunge sacralità al luogo, a raffica partono le foto. Solitario Maurizio monta il cavalletto per foto a esposizione prolungata, le vedremo in seguito, alcune magnifiche. Lasciamo **Godafoss** e ci dirigiamo verso **Akureyri**, seconda città dell'Islanda. La strada che seguiamo ci offre spesso bei panorami, cominciamo a vedere le balle di fieno colorate che punteggiano i campi, il nostro accompagnatore ci spiega che per porre fine all'arbitrio dei coltivatori il parlamento islandese ha varato una legge che impone solo tre colori per l'imballo. Scavalcato il crinale che lo costeggia ci appare in tutto il suo splendore il fiordo che ospita la cittadina, lo attraversiamo con il ponte che collega i due lati ammiriamo la pista dell'aeroporto che è adagiata in fondo al fiordo che per metà è sull'acqua. **Ci Parcheggiamo su uno sterrato (coord N65°40'44" W18°05'18")** proprio vicino al Giardino Botanico il meteo è cambiato adesso splende un sole fantastico, degno delle migliori giornate a Napoli; in questa terra impariamo a convivere con un clima mutevolissimo si passa dalla pioggia, al sole, al freddo, alla primavera, al caldo secco nel volgere pochi chilometri o poche ore. **Akureyri** è una piccola cittadina con magnifiche casette storiche?!?!, badate le più storiche sono di inizio del secolo scorso, un bel giardino botanico che riesce a sorprenderci e una cattedrale, non offre di più, ma complice il sole e gli islandesi, che alla vista del Carro di Elio, come tutte le genti nordiche, si precipitano su prati e locali all'aperto, a noi è sembrato il paese della felicità. Ci siamo lasciati cullare dalla tranquillità, il piccolo corso principale è "isola pedonale" pieno di ristoranti e gelaterie nei quali ci siamo fiondati per il pranzo. Lasciamo Akureyri e attraversiamo la valle dello **OXNADALUR** punteggiata da tipici scenari islandesi, campi verdissimi e fattorie, piccole cascate e cime innevate, pecore solitarie con agnelli al seguito e branchi di cavalli islandesi. Passata un'ora circa siamo a **GLAUMBAER (coord N65°36'40" W19°30'20")** antica fattoria, oggi museo, completamente in Torba rapida visita (offre poco) e sguardo al piccolo cimitero della vicina chiesa.

Siamo di nuovo in sella dei nostri destrieri a quattro ruote per l'ultimo trasferimento della giornata, si punta ancora il Nord. Attraversato il triste villaggio di pescatori **Skagafjordur si arriva ad una diramazione su sterrato (coord N65°45'46" W19°39'58")**. Imbocchiamo la diramazione (Michele raccomanda lentezza e prudenza sulla pista che in alcuni tratti è per un solo veicolo e infatti incrociamo alcuni mezzi in senso contrario ma con intelligenza passiamo), lo sterrato per i nostri mezzi è duro e ci sono circa 20 chilometri prima della meta. Quando arriviamo siamo in uno scenario da Eden, posizione incantevole, parcheggiati fronte mare, due pozze naturali calde, uccelli acquatici ovunque, la Groenlandia a circa 250 Km. Siamo praticamente gli unici presenti in questo campeggio, che più spartano non si può, non c'è elettricità, non prende internet, neanche le parabole catturano il satellite e stasera c'è la finale Italia-Inghilterra. Facciamo un giro alle pozze, conosciamo l'aggressività delle sterne artiche, che attaccano chiunque si avvicini al loro nido sfrecciando a pochi centimetri dalla testa del malcapitato e defecando addosso all'intruso. Conosciamo il gestore di questo paradiso, praticamente un "romito" che vive qui, simpaticissimo e disponibile alla chiacchiera. Arriva la notizia che Maurizio ha intercettato il satellite e posizionato la tv in esterno, possiamo guardare la partita. Tira una brezza gelida, organizziamo sedie, coperte, vino e snack, qualcuno brace e agnello e godiamo della vittoria.

Il sole di tramontare non ne parla, dopo la partita e il bagno nelle pozze calde ci asciugiamo in camper per la cena, ma nulla invita al sonno e dopo mezzanotte esco per fare ancora foto, girovagando mi accorgo che sono in molte le persone del gruppo in giro per prati e scogliere con la mia stessa voglia di perdersi e catturare questo Eden. Per Grettislaug mi concedo una "chiosa"; cosa c'è in questo posto? niente! ma questo niente è talmente tanto che l'anima non riesce a contenerlo.

12 luglio 7 mercoledì: GRETTISLAUG - ILLUGASTADIR - STYKKISHOLMUR (km 268)

Alle 7.00 lasciamo questo posto fuori dal mondo alla spicciolata ognuno con i suoi tempi, i 20 km di sterrato sono duri ma offrono tante occasioni di foto, abbiamo un'ora di tempo per ritrovarci sull'asfalto. Forse a causa degli scossoni il mio inverter va in corto e mi abbandona, scopriamo così che si viaggia anche senza inverter. Un grazie al gruppo che mai ci ha negato una carica per i cellulari. Dobbiamo raggiungere **ILLUGASTADIR e una fattoria; campeggio?!! (coord. N65°36'24" W20°52'41")** per vedere le foche, percorrendo ancora un tratto di sterrato. Stavolta lo sterrato è più facile e offre bei paesaggi con tipiche fattorie islandesi. Le foche le vediamo dopo un breve trekking, sono indolenti, ferme, quasi mimetizzate con le spiagge che le ospitano, ogni tanto si girano, altrimenti le potresti scambiare per sagome messe a bella posta per i turisti. Lasciate le foche al loro ozio, ci dirigiamo sulla penisola dello **SNAEFELLSNES** dove è radicato il vulcano Snæfell dalle cui viscere Jules Verne inizia il "Viaggio al centro della terra". Il meteo cambia, il vento diventa fortissimo, su un crinale procediamo lentissimi, i camper sono sballottati, dal CB si avvisa Elia, (dal nostro equipaggio soprannominato il grillo per la sua estrema vitalità, lo ricordo sempre con affetto) che il vento gli ha strappato l'oblò, Elia ci rassicura che lo ha recuperato, la moglie lo tiene con le mani (con la collaborazione di tutti lo sistemerà all'arrivo). Arrivati a **STYKKISHOLMUR** piovigginna e tira vento; **parcheggiamo qui (coord. N65°04'13" W 22°43' 47")**, in quello che sembra un campeggio solo per la presenza di un blocco servizi. Passeggiata in paese, piacevole incontro su un edificio con il manifesto del film di Rossellini "Stromboli" e visita al faro dal quale magari in giornate migliori si dovrebbe godere di una vista mozzafiato sulla baia, ma Giove pluvio, complice Eolo il "maldestro", funestano la visita, sul faro ci dobbiamo reggere per non essere spazzati via. Ripariamo rapidamente nei camper e ci dedichiamo alle cure personali, scopriamo che i servizi sono ottimi, unico neo la cabina doccia che è all'esterno con una paratia che lascia scoperto sia le gambe, frustate da Eolo il "gelido", che la testa, funestata da Giove pluvio. Che volete farci abitudini Islandesi, lasciata la cabina doccia all'interno i servizi sono riscaldati e con alto standard di confort. Approfitto del fatto che le donne sono in bagno e sposto il camper nella vicina stazione di servizio dove è installata una pompa a pressione per il lavaggio autoveicoli - tali pompe sono presenti in tutti i distributori di carburante e assolutamente gratis - finalmente il veicolo ha di nuovo un aspetto decente. Siamo tutti belli, lavati e stirati, si cena e buonanotte.

13 luglio giovedì: STYKKISHÓLMUR - ARNARSTAPI - REYKJAVIK (KM 280)



Sveglia alle 8.00, piove, ci dirigiamo subito alla pasticceria (è un eufemismo - state calmi), situata appena fuori del campeggio, si prende ciò che si può, alla fine il nostro gruppo la ripulisce, manco la Banda Bassotti con un deposito di Zio Paperone. Partiamo con la pioggia, ma il sole fa capolino, ed allora è tutta una manna di arcobaleni fantastici, alcuni doppi, il nostro accompagnatore ci porta su una pista sterrata con punti privilegiati per poterne catturare i migliori. Lasciamo la pista e sulla costa lo spettacolo non cambia; neanche il meteo cambia, la pioggia orizzontale per quanto fastidiosa è uno spettacolo. Lungo la strada ci fermiamo ad una cascata, purtroppo per Roberto e Paola, che si accorgono di avere una gomma a terra lo spettacolo è meno piacevole, subito Michele tira fuori il "kit cinese fai da te" e tutto si risolve nonostante la bufera.

Arrivati ad **Arnarstapi** **parcheggiamo in uno slargo su sterrato (coord. N64°45'59" W23°37'57")**. Il villaggio è piccolissimo; dei due ristoranti uno è chiuso, l'altro in cui mi reco per del fish&chips è carissimo ma molto chic. Appagata la fame passeggiamo fino ad un curioso idolo, fatto di pietre a secco, sotto cui si passa per non incorrere nelle sue ire. Piove, il vento è forte e le gocce arrivano in orizzontale, non c'è modo di ripararsi ma nessuno rinuncia alle bellezze naturali della costa. Colate laviche solidificate nelle forme più strane - una catasta di legna in basalto, il famoso arco doppio, forre scavate nel basalto e invase dal mare burrascoso sulle cui pareti verticali nidificano nugoli di gabbiani, in lontananza nel verde dei prati, solitarie fattorie bianche dal tetto rosso o verde. Lasciamo **Arnarstapi**, ci aspettano ancora circa 200 Km per la capitale, il meteo ci sorprende ancora con cambi repentini. Diretti a **Borgames** attraversiamo un'insenatura (fiordo??) su un ponte; poco prima di **Reykjavik** un'altra insenatura (fiordo??) lo attraversiamo in un lungo tunnel subacqueo, alla fine della giornata siamo nella capitale sostiamo su uno spiazzo, gratuito, di fronte all'Università, vicinissimi al centro, (coord N64°08'23" W21°56'47"). Piovigginna, la visita è prevista per

domani, ma il buio da queste parti, di questi tempi, non arriva mai e allora si va! Partiamo per una visita estemporanea della città, che ci appare -a noi abituati al caos delle nostre città- stranamente vuota, calma, senza automobili, in strada, nei negozi, nei locali, pochi avventori, in parole povere non c'è "movida", eppure siamo sul corso principale, quella che viene detta Rainbow street per l'arcobaleno disegnato che la ricopre. Pioviggina, si è fatto tardi, siamo stanchi, fa freddo, si torna al camper per cenare in notturna e dopo il fish&chips della gioielleria di Arnarstapi, stanotte, tortellini in brodo. Buonanotte.

14 luglio venerdì: REYKJAVIK - PHINGVELLIR (km 50)



Stamane alla 8.30 visita di gruppo alla capitale, se non ch  al gruppo, si aggrega una sconosciuta, la sottile pioggerella islandese, ma oramai alla sua presenza ci siamo abituati. Ripercorriamo buona parte delle strade fatte ieri in solitaria quindi: Laghetto (molto carino), Municipio, vecchia Cattedrale Domkyrkan (chiusa) Porto, Casa del Presidente, Palazzo dei Congressi tutto in vetro (brutto), Rainbow street, nuova Cattedrale (a mio avviso bruttina) con la statua di Eric il Rosso. Dopo circa tre ore il nostro accompagnatore ci lascia liberi di scorazzare a nostro piacimento. Raggiungiamo il porto per l'escursione balene, ma il meteo   inclemente e rinunciando, incrociamo la scultura in acciaio sul mare del 1990 di J n Gunnar  rnason, raffigurante una barca (carina) e una serie di casette islandesi dai colori vividi, da immortalare nelle nostre foto. Risalendo verso la cattedrale per le ultime foto in Rainbow Street, per la **via Frakkast gur, notiamo Brau  & Co.** piacevole panetteria nel pieno centro della citt , offre dolci e pani sfornati quasi al momento, non ha posto per consumazioni all'interno (salvo due posticini vicino alla finestra) ma i cornetti (chiamateli croissant-brioche) sia dolci che salati sono stati veramente buoni. Restando in tema di cibo nel nostro girovagare incappiamo in "B jarins Beztu Pylsur" in via Tryggvagata, chioschetto in cui aveva mangiato anche Bill Clinton!!! Gli hot-dog sono economici, il sapore stereotipato, una menzione a parte per il "vichingo" che lo ha preparato, efficiente, efficace, sguardo fisso nel vuoto anche quando ti elenca cosa pu  mettere nell'hot-dog, non una smorfia che possa far subodorare un sorriso, sembrava, **a-rieccolo**, Hans Bjelke la guida di Verne nel "Viaggio al centro della terra". Non smette di piovere, sono le 15.00, rientrando al camper, **Reykjavik** decide di regalarci un'ultima emozione. Passiamo vicino alla vecchia Cattedrale (Domkyrkan) notiamo che   aperta, chiediamo di entrare, ci accoglie un giovane pastore che resosi conto che siamo Italiani ci confessa il suo amore per il nostro paese, ci racconta del suo viaggio a Roma, ci concede la cattedrale nella quale si sta provando un concerto per organo, ci siamo solo noi, la bella cattedrale e le note.

Rientriamo in tempo per la partenza in direzione del Parco di **PHINGVELLIR** luogo dove fu costituito nel 930 d.C. il primo parlamento islandese, altres  conosciuto come Alpingi. Proprio qui c'  la casa vacanza del Presidente della Repubblica. **Parcheggiamo (coord N64 15'54" W21 06'51")**, la nostra escursione comincia con l'immane cascata ** xar rfoss**, una visita alla chiesetta, un'occhiata a debita distanza, alla casa del presidente ed infine arriviamo nell'unico punto del globo terracqueo dove le faglie tettoniche sono affioranti e visibili una lunga fenditura dove in alcuni punti si pu  stare con un piede nella zolla Europea e uno in quella Americana. Pioviggina, qualche raggio di sole si intrufola nel cielo plumbeo,   tutta un'epifania di arcobaleni. Rientriamo ai camper e ci spostiamo al campeggio??? **Camping Thingvellir (coord N64 16'48" W21 05'09")** che dista 500 metri. Spartano, un immenso spiazzo erboso dove ci si sistema come si vuole, stando attenti a non rimanere impantanati, la buona notizia   che, ci sono i servizi, nei quali ci godiamo una meritata doccia, la brutta   che per raggiungerli ci sono duecento metri di prato con erba alta e piove, i pi  fortunati hanno sostato vicino.

15 LUGLIO Sabato: PHINGVELLIR - GEYSIR - GULLFOSS - SELFOSS (km 140)



Si parte alle 8.30 accompagnati dalla solita pioggerella, il programma della giornata inizia con la visita alla **zona di Geysir (coord N64°18'42" W20°17'50")** dove per la prima volta fu visto un soffione di acqua bollente sparato fuori dalla terra; ha dato il nome a tutti gli analoghi fenomeni sparsi nel mondo. Il più famoso ormai dorme da anni ma poco distante c'è lo "STROKKUR" che esplose ogni 5/8 minuti, uno spettacolo niente male, tutto intorno la zona delle solfatare con bolle di acqua azzurrina ad alta temperatura, per i più arditi una piacevole passeggiata ci porta sulla cima della dirimpettaia collina, dove immersi nei lupini in fiore, un fantastico colpo d'occhio si gode dal belvedere. Ci spostiamo a **GULLFOSS e parcheggiamo qui (coord N64°19'31" W20°07'48")**, vicino alla cascata, la solita piccola passeggiata e ci immergiamo in una pioggerella di gocce rilasciate dal salto d'acqua. Per fare il sentiero basso vicino al corso della cascata è bene essere attrezzati con vestiario antipioggia e protezioni per le macchine fotografiche. Lasciamo **Gullfoss** e ci dirigiamo a **SELFOSS dove ci attende un campeggio, (coord N63°56'00" W20°59'18")**, di discreto livello: i servizi sono buoni e sono presenti sale comuni con fornelli, microonde e lavatrici. Solite operazioni e abbracciamo Morfeo, domani ci attende uno dei cinque percorsi di trekking più belli del mondo.

16 LUGLIO Domenica VALLE DEL LANDMANNALAUGAR ESCURSIONE 4X4



Si parte in pullman, l'autista è stranamente affabile e ciarliera per gli standard Islandesi, sarà perchè donna. Il tempo è incerto ma oggi niente pioggia. Seguiamo la strada N1 e poi la 26 che ad un certo punto diventa PISTA, significa sterrato, scossoni, guadi, pendii. Intorno a noi una delle aree incontaminate più suggestive d'Europa, colori incredibili, laghi blu cobalto incastonati in montagne lunari, calotte glaciali e sorgenti calde, colline ricoperte di muschio dai colori impossibili, cieli azzurro intenso, percorsi da Cirri bianchi dalle forme allungate, fidatevi, le nuvole in Islanda meritano più di qualche foto. Arrivati al rifugio ci immergiamo in un guazzabuglio di persone e veicoli strani, il punto ristoro è installato in due bus postali, intorno a noi una natura meravigliosa, ad acuire il senso di smarrimento sbuca improvvisamente un branco di splendidi cavalli islandesi al galoppo che si spostano da un pascolo ad un altro, foto a raffica. Riaggantate le facoltà mentali con l'adrenalina al massimo partiamo per il trekking, il nostro accompagnatore ci informa che vi sono due percorsi uno completo e complesso ed uno più corto e facile. La famiglia si divide, la moglie percorso facile; la "mia ragazza", "il bello" e io, percorso completo. Sono a corto di aggettivi e superlativi per descrivere ciò che si incontra camminando nel **LANDMANNALAUGAR**; montagne ocre, verdi e grandi masse di roccia nera di ossidiana, chiazze di neve bianca, masse di lava pietrificate, rioliti colorate, verdi vallate, muschi bianchi, sabbia nera finissima, fumarole, laghetti azzurri fumanti con acqua caldissima dove predomina il giallo dello zolfo si ha l'impressione di essere in un altro mondo. Arrivati in cima, ... che volete farci, arrivati in cima si scende. A metà percorso, ritroviamo tutto il gruppo e diamo fondo al frugale pasto, tutti insieme raggiungiamo il bus non prima però di aver fatto un bagno nel ruscello caldo che solca la vallata. Irrevocabilmente l'autista del bus smette di lavorare alle 18; quindi alle 18 siamo in campeggio, ma si sa a queste latitudini il sole non tramonta, ci resta il tempo di un "piccolo trekking" - a detta di Michele - per raggiungere un ruscello caldo dove fare il bagno. Ci spostiamo di pochi chilometri (**coord N64°01'16" W21°12'42"**) e il meteo ci riporta in inverno. Quando ci fermiamo, il vento è forte e pioviggina. Solo in sei seguiamo il nostro accompagnatore e solo in sei scopriamo che il percorso non è breve, si inerpica sulle colline tra gole e precipizi, per circa quattro chilometri. I pochi ardimentosi, funestati dal meteo, che incontriamo e a cui chiediamo informazioni sorridono

e dicono che sì! la strada è quella giusta, hanno però la faccia furbetta. Alla fine raggiungiamo l'agognato ruscello (**coord N64°02'54" W21°13'21"**), la temperatura dell'acqua è di circa 38-40°C, e aumenta di circa 1 grado ogni 10 metri risalendo il fiume; quindi attenzione! Sappiate che qui non esistono spogliatoi, ma solo passerelle in legno e paravento in legno rigorosamente senza tettoia, piove e si gela! Alla meglio proteggiamo gli abiti di cui ci liberiamo, che irrimediabilmente si bagnano, in compagnia di Giove Pluvio, prendiamo il nostro bagno caldo, soli felici, nel cuore della montagna. Dopo circa quattro ore di questa bellissima follia; siamo ai camper, raggiungiamo il camping e i nostri giacigli per dormire nell'estate Islandese.

17 Luglio Lunedì: SELFOSS - SELJALANDSFOSS - GLUFRAFOSS - SKOGAFOSS (km 100)



Notte tranquilla, (che ve lo dico a fare), anche se la fatica ogni tanto fa capolino. Alle 8.30 il gruppo si ricompone lungo la strada fuori dal camping siamo diretti alla cascata di **SKOGAFOSS**, tempo un'ora e la vediamo, ma come da programma prima raggiungiamo il **SKOGAR FOLK MUSEUM (coord N63°31'34" W19°29'38")** dove parcheggiamo i nostri mezzi. Siamo di fronte ad un antico insediamento con casette in torba e tetto in erba. Mentre scattiamo le foto un custode del museo ci chiede se facciamo la visita, altrimenti dobbiamo spostare i camper dal parcheggio che è riservato. Del gruppo nessuno vuole effettuare la visita del museo, spostiamo quindi i mezzi di 100 metri (spazio ce n'è a volontà). A piedi passando per il parcheggio del museo imbocchiamo un sentiero tra il pascolo e, scavalcato un recinto con apposita scaletta montata all'uopo, percorriamo un camminamento che ci porta in meno di un chilometro alla cascata **KVERNUSFOSS** - piccolo gioiello che permette di ammirarla anche da dietro. Si torna al parcheggio: Michele il nostro accompagnatore, controllati l'ora e i raggi solari, decide di portarci vedere la cascata di **SELJALANDSFOSS** che, essendo disposta a semicerchio, può essere vista anche questa da dietro; ed è in questo momento raggiunta dai raggi di Elio con conseguente spettacolo di arcobaleni, cosa che si ripeterà più tardi alla cascata **SKOGAFOSS**. Il parcheggio di SELJALANDSFOSS è a pagamento, quindi parcheggiamo poco distante in uno slargo gratuito in cui c'è posto per tutto il gruppo (**coord N36°36'34" W19°59'45"**). La cascata è molto bella e il giro intorno al getto (muniti di antiacqua) è emozionante; lungo il costone altri rivoli formano piccole cascate. Si torna al parcheggio e ci spostiamo al vicino **Skógar Campsite (coord N63°31'44" W19°30'46")** affollato spiazzo ai piedi della cascata **SKOGAFOSS** con presenza di servizi di basso standard. La luce è quella giusta la cascata ci regala arcobaleni che si sviluppano sotto i nostri piedi; sopra la nostra testa, sul fianco destro una scalinata che ci porta in cima alla cascata e permette di godere di un panorama sulla costa. Quando tutti sono sazi di questa meraviglia, ci ritroviamo per un momento di convivialità, aperitivo comune e scambio di barzellette.

18 luglio Martedì: SKOGAFOSS - SÓLHEIMAJÖKULL - DYRHOLAEY - VIK - KIRKJUBÆJARKLAUSTUR (km 130)



Lasciamo **SKOGAFOSS** e ci dirigiamo a **SOLHEIMAJOKULL** dove una lingua del ghiacciaio **MYRDALSJOKULL** crea una piccola baia in cui galleggiano gli iceberg che si staccano dal ghiacciaio. **Parcheggiamo vicino (coord N63°31'48" W19°22'16")**, improvvisamente siamo in pieno inverno, fa freddo, raggiungiamo il fronte di ghiaccio fino a toccarlo, è impressionante, una massa nera dei residui di sabbia vulcanica che trasporta nel suo lento movimento, improvvise, nel ghiaccio, si aprono fenditure azzurro intenso che giocando con la luce, brillano come in un light show. Nella laguna gli iceberg indolenti attendono che il calore li rimpicciolisca fino a quando galleggiando riescono a superare il basso fondale e iniziano il loro viaggio verso il mare in cui scompariranno. Lasciamo il ghiacciaio e ci dirigiamo a **DYRHOLAEY (coord**

N63°24'18" W19°06'25"), tappa tanto attesa, questa scogliera è un punto di nidificazione dei pulcinella di mare. Siamo su uno strapiombo, il vento è teso, freddo, ciò nonostante i pulcinella instancabili fanno spola tra i nidi e le onde, tornando ogni volta con uno, due, a volte anche tre pesciolini nel becco, foto a raffica. Dal punto in cui siamo è possibile salire al faro con una stradina sterrata con discreta pendenza ed a una corsia, il Ducato si comporta bene e scendiamo. Sul faro il vento è ancora più forte, ma la vista sulla spiaggia nera sottostante con una miriade di uccelli che disegnano geometrie nel cielo e i pulcinella che vicinissimi ci guardano curiosi ripagano dello sforzo. Lasciamo il promontorio e raggiungiamo la nera spiaggia di **REYNISFJARA** (quella della scena finale del film NOAH) parcheggiamo (**coord N63°24'15" W19°02'41"**). La spiaggia nera ci accoglie con: un mare agitato nero, una parete di basalto esagonale nera, e un vento incazzato nero. Dopo la passeggiata, spartano pasto e partenza per **VIK** dove facciamo gasolio al solito distributore N1; visitiamo il vicino negozio di souvenir Islandesi (**coord N63°25'02" W18°59'59"**). Ci spostiamo di 75 KM e siamo a **Kirkjubæjarklaustur** dove ci attende un campeggio talmente affollato che nonostante la prenotazione dobbiamo rimandare l'ingresso. Per ingannare l'attesa, visitiamo il sito detto **Kirkjugólf** dove colonne di basalto affiorando dal terreno formano un pavimento di piastrelle esagonali talmente perfetto da far supporre in passato, che siano i resti di una chiesa perduta. Quando riusciamo ad entrare nel **camping** (**coord N63°47'33" W18°02'57"**) è un'apoteosi di islandesi in vacanza, alcuni ad alto tasso alcolico; per fortuna il meteo è ricambiato, il sole splende e il clima è caldo, servizi igienici adeguati e il profondo senso di civiltà dei locali hanno reso piacevole e addirittura divertente questa sosta.

19 LUGLIO Mercoledì: ESCURSIONE AL VULCANO LAKI escursione bus 4x4



Stamane ci aspetta l'ultima escursione in bus, siamo diretti al vulcano Laki protagonista della più grande fuoriuscita di magma avvenuta nella storia: 125 crateri si allineano su un'unica frattura lunga 25 km. Arrivati nel parcheggio, attrezzato a punto sosta, si parte per una impegnativa passeggiata che ci porta sulla cresta della frattura da cui si possono ammirare molti dei crateri allineati con geometrica precisione lungo una retta. Dalla vetta a 360° la bellezza ci sommerge, in lontananza laghi, vette colorate da pittori in *trip lisergici*, crateri brulli e altri coperti di muschio bianco tra cui affiorano bellissimi, minuscoli, gruppi di fiorellini artici - il regno vegetale non si arrende! - contende territori al magma. Scendiamo in un cratere, in superficie il muschio la fa da padrone, ma appena volgi lo sguardo in un anfratto scopri il ghiaccio e ti rendi conto che in Islanda il gelo non molla mai, non si arrende. Finito il giro pranziamo sui tavolacci del punto sosta, lungo la via del ritorno ci aspetta il **canyon di Fjadrargljufur**, profondo 100 metri, è considerato uno dei più belli al mondo. Il bus ci lascia nella parte alta (**coord N63°46'50" W18°10'07"**), un sentiero di 2 km costeggia il canyon e ci porta fino a dove il fiume Fjadra, che vi scorre dentro, lo lascia, e dove il bus ci aspetta (**coord N63°46'16" W18°10'18"**), lungo il percorso panorami mozzafiato. Si torna in campeggio nel tourbillon di islandesi in vacanza, doccia per tutti, il sole splende, tiro fuori la sdraio, tento un'improbabile tintarella notturna.

20 Luglio Giovedì: KIRKJUBÆJARKLAUSTUR - SKAFTAFELL - JOKULSARLON (km 150)



I "SANDUR" sono distese di sassi e sabbia nera, originatisi dalle eruzioni subglaciali dei vulcani; proprio una di queste distese attraversiamo per arrivare a **Skaftafell**. Si tratta del **SKEIDARARSANDUR**, una piana completamente invasa, a perdita d'occhio, dai sassi e dalla sabbia portata a valle nel 1996 quando sotto il **Vatnajökull (ghiacciaio più grande d'Europa)** un vulcano ha eruttato, il magma, ha fuso per settimane il ghiaccio, creando un'enorme bolla di acqua. Quando l'acqua è riuscita ad aprirsi una strada nel ghiaccio si è verificata un'alluvione che ha trascinato a valle milioni di metri cubi di detriti distruggendo tutto ciò che incontrava, foss'anche un moderno ponte in acciaio, i cui resti, accartocciati, manco fossero di carta, sono tutt'ora visibili. In questa landa desolata l'unico segno di vita sono i Lupini in fiore. Superato il **SKEIDARARSANDUR** arriviamo a **SKAFTAFELL** e parcheggiamo (**coord N64°00'53" W16°58'04"**) slargo sterrato a pagamento, di fianco ad un campeggio, vicino al capanno dove si organizzano escursioni guidate sul ghiacciaio. Pagati i ticket nelle apposite macchinette con carte, parte la nostra escursione per un sentiero che ci porta alla cascata **Svartifoss**, le cui acque precipitano da una parete verticale semicircolare di basalto colonnare. Proseguiamo sul sentiero che ci porta sul belvedere di **Sjonarker** con vista sulla valle sottostante e sul ghiacciaio che ci sovrasta; foto a raffica. Si rientra ai camper per il pranzo e si riparte per la baia di **JOKULARLON**, la "**BAIA DEI DIAMANTI**" così chiamata, in quanto una propaggine del ghiacciaio **Vatnajökull** si allunga a lambire il mare e con le acque sciolte forma una baia costellata da iceberg. La zona che attraversiamo è veramente bella, da un lato sfioriamo il ghiacciaio e dal lato opposto il mare azzurro intenso; la strada si snoda tra insenature e piccoli fiordi, improvvise aperture su vallate verde smeraldo cui fa da contraltare il bianco delle nevi perenni. Il meteo cambia a velocità inusitate ogni dieci chilometri, incontriamo pioggia, sole, vento e nebbia, fortunatamente non tutto insieme. Quando arriviamo alla baia di **JOKULARLON**, parcheggiamo, (**coord N64°02'35" W16°10'54"**), siamo in pieno inverno, c'è nebbia intensa e vento gelido, il paesaggio con il sole pallido che si intravede nella bruma è spettrale. Davanti a noi il canale (pardon qui lo considerano il fiume più corto d'Islanda), che collega la baia con il mare e in cui di tanto in tanto transitano pezzi di ghiaccio che vanno a perdersi nelle acque dell'oceano, il quale finito il suo "sporco" lavoro li vomita sulla vicina spiaggia sotto forma di piccoli pezzi traslucidi trasformandola in un cimitero di diamanti grezzi: uno spettacolo! Per quelli che vogliono fare il tour in gommone tra i ghiacci si torna indietro di dieci chilometri, ci spostiamo nella piccola **baia di Fjallsarlón** (**coord N64°00'35" W16°21'55"**); il meteo è diverso, il sole splende, e ci godiamo una splendida gita in gommone tra le strane forme degli iceberg illuminati dall'astro, fino a sfiorare il bordo del ghiacciaio che si tuffa in mare. Mentre rientriamo a riva un'intera fetta di ghiaccio crolla in acqua per formare i nuovi iceberg, restiamo a bocca spalancata. Il giro in gommone è stato veramente bello, anche se breve, è stato intenso. Si torna a **JOKULARLON**, ci sistemiamo per la notte (ma esiste la notte?), si cena, ma non c'è alcuna voglia di riposare, i nostri compagni di viaggio sono preda della stessa nostra smania di assaporare fino in fondo la bellezza del posto, Elia tira fuori una bottiglia di grappa, adatta al vento freddo e si fa convivialità tra racconti e aneddoti. Dopo la grappa, di dormire non se ne parla e allora lunga passeggiata sulla spiaggia a guardare le foche, che dal mare risalgono sfidando la corrente impetuosa del fiume-canale alla ricerca di pesce. Il sole di mezzanotte allunga le ombre tra la nebbia, in questo paesaggio surreale gli iceberg si muovono continuamente, girano su se stessi, si scontrano, collassano pesantemente, producono rumori, come le assi di una antica nave in balia delle onde. Quando inizia la bassa marea, gli iceberg velocemente muovono lungo il canale perdendosi nel mare.



21 Luglio Venerdì: JOKULARLON - SEYDISFIORDUR (km 300)

Stanotte le ore di sonno sono state veramente poche, il vento non ha mai smesso di soffiare, alle 6.30 sono sveglia e senza indugio avvio il motore e mi sposto dal terrapieno su cui siamo con vista sul fiume-canale, al parcheggio fronte baia che al momento risulta vuoto. Il vento ha spazzato via la nebbia e il sole splende illuminando il paesaggio che è uno spettacolo di Madre natura. Sosto nella cabina, catturato dalla vista sulla baia, dal lento muoversi del ghiaccio, dalle numerose foche e dalle moltitudini di uccelli. Improvvisa la figlia esce nel vento per una foto, mentre scatto. Come mosche attratte dal miele, rapiti dal luogo, gli equipaggi ci raggiungono: siamo tutti eccitati, incuranti del vento freddo, conta solo catturare, immagazzinare, imprimere

nella nostra memoria, fotografare ciò che gli occhi eccitati trasmettono, in ognuno aleggia lo spettro della fine, ognuno sa che stasera saremo sulla nave del ritorno. Si parte ci aspettano gli ultimi 300 chilometri di paesaggi Islandesi, veramente belli, facciamo il periplo di diversi fiordi, fantastichiamo sulle molte fattorie abbandonate con il cartello "**FOR SALE**"; intanto arriviamo ad **HOFN** e quindi a **EGLISSTADIR** infine siamo a **SEYDISFJORDUR** il nostro porto d'imbarco. Parcheggiamo su uno sterrato (**coord N65°15'46" W14°00'43"**). Per la nostra ultima cena islandese preparo la brace e gustiamo l'**agnello locale**, una delizia, se non siete vegetariani - non perdetevolo! Altresì non dovete perdervi le **chips di pesce secco** che accompagnate da "un ombra" (traduco per i non avvezzi: bicchiere di vino, bianco o rosso. De gustibus ...) propagandate dai due simpatici "peccatori incalliti" Angelo e Vania. Attenzione!!! tali chips possono provocare dipendenza.

22 Luglio Sabato: IMBARCO SULLA NAVE NORRONA

Alle 9.00 cominciano le operazioni di imbarco. Sulla nave il gruppo si rilassa e cominciamo a scambiarci emozioni e foto, menzione speciale per l'ottimo sandwich al salmone servito dalla cucina di bordo, veramente ottimo. Domani alle 03.00 sbarcheremo a **TORSHAVN** capitale delle **Far Oer**

23 Luglio Domenica: ISOLE FAR OER Haldarsvik - Gjógv - Oyrarbakki



Sveglia alle 01.30, con svizzera precisione alle 3.00 tocchiamo il suolo della capitale e ci dirigiamo al **parcheggio gratuito (coord N62°01'20" W6°45'44")**, vicino c'è il market "Bonus" e una rivendita di alcolici, con una passeggiata si raggiunge il centro. Sistemati i camper si cerca di dormire; alle 9.00 si parte alla volta di **Haldarsvik (coord N62°16'34" W7°05'36")**, piccolissimo villaggio che niente offre se non una piccolissima passeggiata con sorpresa finale. Sulla scogliera posta a protezione del porticciolo ancorate agli scogli una miriade di cozze, che con la bassa marea sono prelevabili senza neanche bagnarsi i piedi, ne raccolgo la giusta quantità per stasera. Ci dirigiamo su Oyrarbakki e attraversiamo il ponte Atlantic Ocean, che collega l'isola di Stremoy con l'isola di Eysturo, siamo diretti al villaggio di Gjógv. Lungo la strada passiamo per Risin og Kellingin punto panoramico per delle foto; mentre siamo fermi ci accorgiamo che lì accanto c'è un recinto in cui è in corso la **tosatura delle pecore (coord N62°18'11" W7°03'58")** chiediamo di poter assistere e i "**vichinghi**" danno il "nulla osta". E' incredibile vedere donne, uomini e bambini/e con forbici tradizionali, impegnati in un'attività millenaria come se gli ultimi dieci secoli non fossero mai passati. Si riparte, attraverso vallate e picchi rocciosi, giriamo intorno alla cima più alta delle Isole Faroe, **Slættaratindur** (882 m). Quando **Gjógv** si palesa agli occhi, il cuore esulta, pittoresco è forse l'aggettivo più appropriato, sembra uscito da una fiaba. In questo paradiso è prevista la sosta notturna con spaghettoni serale, ma il **camping (coord N62°19'25" W6°56'32")** è pieno, i posti liberi sono pochi, la proprietaria ci consente le operazioni di carico e scarico gratuitamente, alla meglio sistemiamo i mezzi per la visita al paese. Sulla sinistra si diparte un sentiero panoramico e per i più ardimentosi una passerella che porta in cima al costone roccioso sulla cui vetta ho incontrato dei pulcinella di mare. A malincuore lasciamo Gjógv, sulla strada panoramica ammiriamo il bel villaggio di **Finngiss** e raggiungiamo **Oyrarbakki**; ci sistemiamo in un **parcheggio libero (coord N62°12'22" W6°59'58")** per cena, un saporitissimo piatto di spaghetti e cozze delle Far Oer. Nel dopocena un momento di convivialità, in cui Maurizio, ci offre una degustazione di svariati tipi di birre provenienti dai quattro angoli del pianeta.

24 Luglio Lunedì: Saksun - Vestmanna - Kirkjubøur - Torshavn



Lasciamo l'isola di Eysturo e attraversato il ponte siamo sull'isola di Stremoy. Si riparte puntando su **Saksun parcheggio (coord N62°14'44" W7°10'36")**; incantevole villaggio?? sono solo alcune fattorie abitate e alcune case storiche con tetto in erba e la piccola chiesa con vista su una splendida baia-fiordo. Scendendo nel fiordo sulla spiaggia nera si può con un'agevole passeggiata raggiungere, quando c'è la bassa marea, il mare aperto, ma in questo momento il sentiero è invaso dal mare. Cambio di programma, sciammo il frontone roccioso e raggiungiamo il salto della cascata che impreziosisce il panorama di Saksun, per godere di uno skyline fantastico. Ci muoviamo ancora, la prossima meta è: **Vestmanna (coord N62°09'09" W7°10'16")** villaggio di pescatori che offre mooolto poco, se non ... solo il posto per mangiare. Il tempo è bello! e di tempo ce n'è ancora abbastanza per raggiungere **Kirkjubøur (coord N61°57'08" W6°47'40")**; dove visitiamo la fattoria di Roystovan e la sua raccolta di antichi strumenti da pesca e agricoli; risalente a circa 900 anni fa con le tipiche case nere dal tetto d'erba e le finestre rosse; i resti della Cattedrale di San Magnus davanti alla quale vi sono due costole di Balena che fanno da contorno ad un giardino e la Chiesa di Olav costruita nel 1111 ma perfettamente (troppo?) conservata, addirittura sembra di recente costruzione. Tirando le somme Kirkjubøur è un incantevole posto, a cui dedichiamo giusto il tempo necessario, dopo di che rapidamente torniamo a Thorshavn e ai primi preparativi per la partenza. Molti equipaggi devono fare camper-service, alcuni gasolio e qualcuno lavaggio. Ci sono due distributori carburante vicino, io mi dirigo da Effo, Gundadalur 44 Hoydalsvegur, Tórshavn 100, alle cui spalle sono installate pompe di lavaggio gratuite. Sistemato il mezzo ci resta tempo e luce per un giro in solitaria della cittadina. Dal parcheggio la passeggiata si snoda fino al porto che è il vero centro, la capitale sembra una città eccessivamente tranquilla, quasi noiosa, i negozi sono chiusi al 80%, gente in giro ve n'è pochissima, ci risulta difficile persino comprare un carissimo gelato, in effetti l'orario di apertura del chiosco è ridotto al lumicino. Stavolta però ci incaponiamo e girovaghiamo per il nucleo originario della città, prospiciente il porto, costituito da abitazioni tipiche oggi divenute alloggi per artisti, finché non becchiamo il chiosco aperto e il nostro gelato. Attraversiamo il parco cittadino e un quartiere residenziale; passiamo per il punto panoramico della città, la cosa simpatica è che siamo in pieno centro, su un belvedere che dà sul porto e... vi pascolano le pecore. Le pecore, in questo viaggio, sono un elemento costante.

25 Luglio Martedì: Torshavn - imbarco



E' il nostro ultimo giorno di questo fantastico viaggio, stasera ci imbarchiamo, non prima di fare il giro città con tutti i nostri compagni di viaggio e con il nostro accompagnatore che ci fa da cicerone. Il gruppo si scioglie alle dodici, giusto in tempo per l'apertura del "Caffe Umami" in cui consumiamo un costoso brunch. Nel pomeriggio ci spostiamo al porto dove la Norrona ci carica, è veramente finita.

26 Luglio Mercoledì: Navigazione - 27 Luglio Giovedì: arrivo a Hirtshals, Danimarca

Sbarcati restano gli abbracci, i saluti, gli arrivederci, poi le redini dei nostri destrieri si sciolgono e ognuno rincorre i propri impegni. L'Islanda, in quest'anno trascorso, dalla fine del viaggio alla stesura di questo diario, mi ha tenuto spesso compagnia, ciclicamente ritorna nei miei pensieri, è un viaggio che mi ha toccato tanto.

ISLANDA, un viaggio all'inizio del mondo!

Fine stesura: 30 giugno 2022